



ANNIVERSARI
TERESIANI
2023-2025

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2023: Manoscritto A**



Scheda 2 :
Il sorriso della Vergine
(Ms A, 29v-31v)

**Lettura degli scritti di Teresa di Gesù Bambino
Anniversari teresiani 2023-2025
2023: Manoscritto A**

**Scheda 2:
Il sorriso della Vergine (Ms A, 29v-31v)**

Proposta per l'incontro comunitario:

1. Lettura del testo.
2. Uno dei partecipanti, che abbia già preparato il suo intervento, presenta il testo con l'ausilio della scheda di lettura (e di altri supporti, se necessario).
3. Dialogo comunitario sul testo.

Sarebbe bene che l'incontro comunitario sia preceduto dalla lettura e meditazione personale del testo di Teresa.

MANOSCRITTO A, 29v-31v

Mentre ero malata la mia più grande consolazione era di ricevere una lettera da *Paolina*... La leggevo e rileggevo fino a saperla a memoria... Una volta, Madre diletta, lei mi aveva mandato una clessidra e una delle mie bambole vestita da carmelitana. Dire la mia gioia è cosa impossibile... Lo Zio non era contento; diceva che invece di farmi pensare al Carmelo sarebbe stato necessario allontanarlo dalla mia mente; sentivo invece che era la speranza di essere un giorno carmelitana che mi faceva vivere. La mia gioia era di lavorare per Paolina, le facevo dei lavoretti in cartoncino bristol e la mia più grande occupazione era di fare delle coroncine di pratoline e di non-ti-scordar-di-me per la Madonna: eravamo nel bel mese di maggio, tutta la natura si ornava di fiori e spirava allegria, soltanto il «fiorellino» languiva e sembrava per sempre appassito...

Tuttavia aveva un Sole accanto a lui, questo Sole era la *Statua miracolosa* della Santa Vergine che aveva parlato due volte alla Mamma, e spesso, molto spesso, il fiorellino volgeva la sua corolla verso quell'Astro benedetto... Un giorno vidi Papà entrare nella camera di Maria dove io ero coricata; dandole parecchie monete d'oro, con un'espressione di grande tristezza le disse di scrivere a Parigi e di far dire delle messe alla Madonna delle Vittorie perché facesse guarire la sua povera bambina. Ah! come fui commossa nel vedere la Fede e l'Amore del mio diletto Re! Avrei voluto potergli dire che ero guarita, ma gli avevo già dato abbastanza gioie illusorie; non erano i miei desideri che potevano fare un *miracolo*, e ne occorreva uno per guarirmi... Ci voleva un *miracolo* e fu la Madonna delle Vittorie che lo fece.

Una Domenica (durante la novena di messe) Maria uscì in giardino lasciandomi con Leonia che leggeva accanto alla finestra. Dopo qualche minuto mi misi a chiamare quasi a bassa voce: «Mamma... Mamma». Leonia, che era abituata a sentirmi sempre chiamare così, non mi fece caso. La cosa durò a lungo, allora chiamai più forte e finalmente Maria tornò. La vidi perfettamente quando entrò, ma non potevo dire di riconoscerla e continuavo a chiamare sempre più forte: «Mamma...». Io *soffrivo molto* di quella lotta forzata e inspiegabile e forse Maria ne soffriva ancora più di me; dopo vani sforzi per farmi capire che mi era vicina, si inginocchiò accanto al mio letto con Leonia e Celina, poi si rivolse alla Madonna e, pregandola con il fervore di una *Madre* che chiede la vita del figlio, *Maria* ottenne quello che desiderava.

Dal momento che non trovava alcun soccorso sulla terra, anche la povera piccola Teresa si era rivolta alla sua Madre del Cielo; la pregò con tutto il cuore di aver finalmente pietà di lei... All'improvviso la Madonna mi parve *bella, così bella* che non avevo mai visto nulla di così bello: il suo volto spirava una bontà e una tenerezza ineffabile, ma ciò che mi penetrò fino in fondo all'anima fu l'«incantevole sorriso della Madonna». Allora tutte le mie sofferenze svanirono, due lacrimoni mi sgorgarono dalle palpebre e mi colarono silenziosamente sulle guance, ma erano lacrime di una gioia perfetta... Ah! pensai, la Madonna mi ha sorriso, come sono felice... sì, ma non lo dirò mai a nessuno, perché altrimenti la mia *felicità sparirebbe*. Senza fatica abbassai gli occhi, e [vidi] Maria che mi guardava con amore, sembrava commossa e pareva immaginare il favore

che la Madonna mi aveva concesso... Ah, era proprio a lei, alle sue commoventi preghiere che io dovevo la grazia del sorriso della Regina dei Cieli! Quando vide il mio sguardo fisso sulla Madonna, si era detta: «Teresa è guarita!» Sì, il fiorellino stava rinascendo alla vita, il *Raggio* luminoso che l'aveva riscaldato avrebbe continuato a beneficiarlo: esso non agì in un istante solo, ma dolcemente, soavemente, risollevò il suo fiore e lo fortificò in modo tale che cinque anni dopo sbocciava sulla montagna fertile del Carmelo.

Come ho detto, Maria aveva indovinato che la Madonna mi aveva concesso qualche grazia nascosta, perciò quando mi trovai sola con lei, mi chiese cosa avevo visto. Non riuscii a resistere alle sue domande così affettuose ed insistenti; stupita di vedere il mio segreto scoperto senza che io l'avessi rivelato, lo confidai tutto quanto alla mia cara Maria... Ahimé, come avevo immaginato, la mia gioia scompariva e si tramutava in amarezza! Per quattro anni il ricordo della grazia ineffabile che avevo ricevuta fu per me una vera *pena interiore*. Dovevo ritrovare la mia gioia soltanto ai piedi della Madonna delle Vittorie: ma in quell'occasione mi fu resa in *tutta la sua pienezza*... Riparerò più avanti di questa seconda grazia della Madonna. Ora devo dirle, Madre diletta, come la mia gioia si mutò in tristezza. Dopo aver ascoltato il racconto ingenuo e sincero della «mia grazia» Maria mi chiese il permesso di dirlo al Carmelo; non potevo dire di no... Alla mia prima visita a questo Carmelo diletto, fui piena di gioia nel vedere la mia Paolina con l'abito della Madonna; fu un momento tanto dolce per noi due... C'erano così tante cose da dirci che non riuscivo a dire assolutamente niente, avevo il cuore troppo pieno. C'era anche la buona Madre Maria di Gon-

zaga, la quale mi diede mille segni di affetto. Vidi anche altre suore e, davanti a loro, fui interrogata sulla grazia che avevo ricevuto. (Maria) mi chiese se la Madonna portava Gesù Bambino, se c'era tanta luce, ecc. Tutte queste domande mi turbarono e mi fecero dispiacere. Potevo dire soltanto una cosa: «La Madonna mi era sembrata *bellissima...* e l'avevo vista *sorridermi*». Era solo il suo volto che mi aveva colpita, perciò vedendo che le carmelitane s'immaginavano tutt'altra cosa (poiché cominciavano già le mie pene interiori a riguardo della mia malattia), mi immaginai di *aver mentito...*

Se avessi mantenuto il segreto, avrei mantenuto senz'altro anche la gioia, ma la Madonna ha permesso questo tormento per il bene della mia anima; senza di esso forse avrei avuto qualche pensiero di vanità, invece avendo come sorte *l'umiliazione*, non riuscivo a guardare a me stessa senza un sentimento di *profondo orrore...* Ah! quello che ho sofferto potrò dirlo solo in Cielo!...

A proposito della visita alle carmelitane, mi ricordo della prima, che ebbe luogo poco tempo dopo l'entrata di *Paolina*; ho dimenticato di parlarne prima, ma c'è un particolare che non devo omettere. La mattina del giorno in cui dovevo andare in parlatorio, mentre riflettevo tutta sola nel mio *letto* (poiché era là che facevo le mie orazioni più profonde e contrariamente alla sposa dei cantici, vi trovavo sempre il mio Amato), mi domandai quale nome avrei avuto al Carmelo. Sapevo che c'era una Suor Teresa di Gesù, però il mio bel nome di Teresa non poteva essermi tolto. A un tratto pensai al *Piccolo* Gesù che amavo tanto e mi dissi: «Oh! come sarei felice di chiamarmi Teresa di Gesù Bambino!». In parlatorio *non dissi niente del sogno*

che avevo fatto da sveglia, ma quando la buona Madre *M. di Gonzaga* chiese alle Suore quale nome bisognava darmi, le venne in mente di chiamarmi con il nome che avevo sognato... La mia gioia fu grande e quella felice coincidenza di pensieri mi sembrò una delicatezza da parte del mio Amato Gesù Bambino.

Introduzione al testo:

Ripetiamo ciò che abbiamo già detto nella prima scheda a proposito della «Statua miracolosa della Santa Vergine» (Ms A, 2r): si tratta della «Vergine del Sorriso», che sormonta oggi il sepolcro della Santa. I coniugi Martin nutrivano una particolare devozione per questa statua. Essa svolse un ruolo essenziale nella vita di Teresa, guarendola dalla sua grave malattia nervosa infantile (Ms A, 29v-31r: è il nostro brano) e accompagnandola nella sua agonia in infermeria (a partire dall'8 luglio 1897). Nel gennaio 1895, essa si trovava nell'anticamera della cella di Teresa.

Questa statua fu offerta al giovane Luigi Martin da un'anziana signora di Alençon, molto pia, fiduciosa di trovare in lui una persona degna di accettare un tale dono. Ancora celibe, Luigi la pone nel suo "Pavillon", dove si ritira a leggere e pregare. Dopo il suo matrimonio, la statua diventa il fulcro della preghiera familiare. È circondata da fiori durante il mese di Maria. Spesso Zelia Martin, la sposa di Luigi, si rivolge alla Santa Vergine e le confida di aver ricevuto "dei favori che soltanto io conosco". Ai Buissonnets (nome della casa dei Martin a Lisieux, dopo la morte di Zelia), la statua conserva un posto di rilievo.

Teresa evoca anche Nostra Signora delle Vittorie: devozione e santuario parigino cari alla famiglia Martin. A Parigi viene celebrata una novena di messe per la guarigione di Teresa bambina. In partenza per Roma, Teresa visita questa chiesa il 4 novembre 1887, con suo padre e Celina, e vi riceve una grazia di pacificazione (Ms A, 30v; 56v-57r).

«Maria ottenne quello che desiderava» (Ms A, 30r): ecco come Maria del Sacro Cuore (la sorella Maria) evoca questa scena: «La crisi più terribile fu quella che lei racconta nella sua *Vita*. Ho pensato che stesse per soccombere. Vedendola sfinita in questa lotta dolorosa, volevo darle da bere, ma esclamò terrorizzata: “Vogliono avvelenarmi!”». Allora mi gettai con le mie sorelle ai piedi della Santa Vergine Per tre volte, formulai la medesima preghiera. La terza volta, vidi Teresa fissare la statua della Santa Vergine...» (Processo Ordinario).

«Risollevò il suo fiore e lo fortificò» (Ms A, 30v): le sorelle di Teresa hanno confermato che questa grave malattia nervosa non ha lasciato strascichi, a parte due piccoli allarmi, segnalati da Leonia.

«La mia gioia [...] si tramutava in amarezza» (Ms A, 30v): una parola forte in Teresa, che la usa trentadue volte nei manoscritti e nelle lettere. Evoca come in trasparenza l'amarezza del calice di Cristo.

«Avendo come sorte l'umiliazione» (Ms A, 31r): l'espressione particolarmente forte di Teresa mostra che l'umiliazione qui è vissuta senza contropartita, forse più duramente che in altri momenti della sua vita, e ad un'età così tenera, dieci anni.

Per il dialogo comunitario:

1. *Cosa dice il testo?* Comprendere il contenuto e il senso primario del testo di Teresa.
2. *Cosa ci dice il testo oggi?*Cogliere l'attualità (sociale, ecclesiale, spirituale...) del testo.
3. *Cosa mi/ci dice il testo?* Attualizzare e applicare il testo alla vita personale e comunitaria.

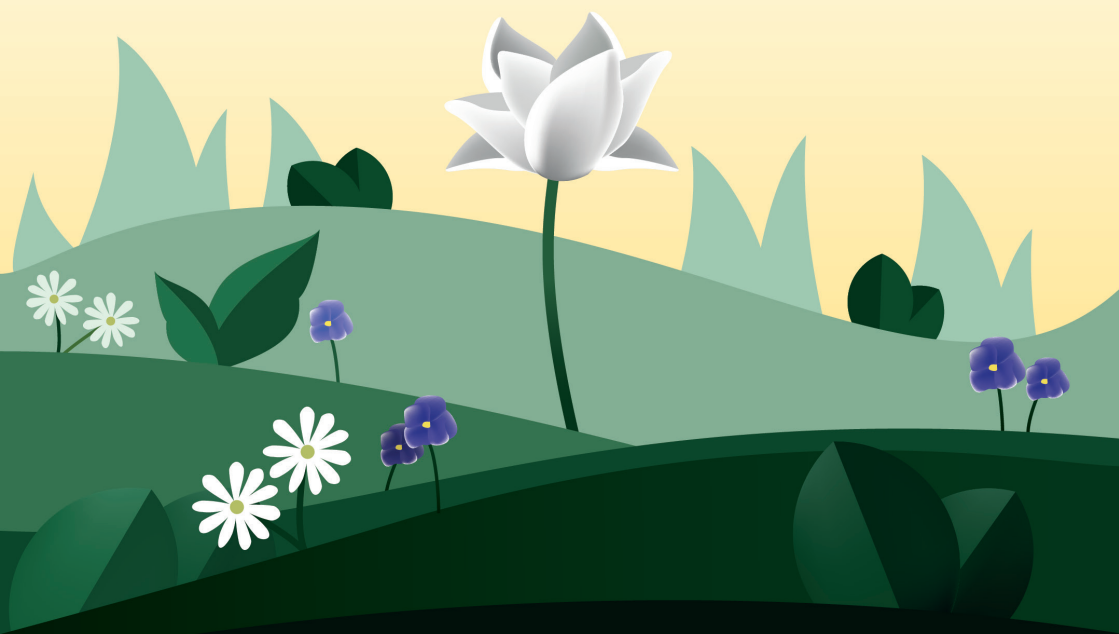
Lo scopo di questo percorso è permettere a Teresa di parlarci, di interrogarci, di incoraggiarci, e accoglierla per illuminare e confermare il nostro cammino personale e comunitario. Le domande proposte sono quindi solo indicative e possono eventualmente accompagnare la meditazione personale e la condivisione comunitaria.

Domande:

1. Quest'episodio della grazia del sorriso della Vergine è vissuto da Teresa in un contesto di separazione e di difficoltà nell'elaborare il lutto della madre e di colei che ora la rappresenta, Paolina, appena entrata al Carmelo. Che significato dà Teresa alla sua malattia? In che modo ci invita ad attraversare la sofferenza? Come presentare Teresa affinché possa aiutare le persone nella sofferenza che stanno sperimentando?
2. Teresa fa collegamenti abbastanza frequenti tra il Carmelo, la Vergine Maria e Paolina che rappresenta sua madre. Qual è lo spirito profondo del nostro rapporto con la Vergine Maria nella nostra vocazione carmelitana? Cosa significa per noi essere entrati in un Ordine Mariano?
3. In aggiunta, possiamo anche leggere e meditare la poesia 54 scritta pochi mesi prima della sua entrata nella Vita. Leggiamo in particolare le strofe dedicate alla sofferenza (di Maria e di Teresa con Maria). Questo ci consentirà di cogliere le evoluzioni tra il testo del Manoscritto A e la poesia 54 del maggio 1897.



ANNIVERSARI TERESIANI
2023-2025



CARMELITANI SCALZI

Curia Generale del Carmelo Teresiano

www.carmelitaniscalzi.com